

“Expo e Milano separati in casa” Scontro frontale con i commercianti

> Sette su dieci lamentano affari in calo. Ma nel 2015 hanno aperto quasi 300 nuovi ristoranti

Le previsioni erano di un evento che avrebbe portato grandi affari in città. Dopo i primi due mesi, però, i commercianti milanesi, ristoranti in testa, attaccano Expo: calo degli incassi del 30 per cento e un impatto negativo per sette insegne su dieci. «Expo e Milano sono separati in casa, tranne che in alcune zone attrattive, la città è deserta nelle ore serali», è il grido del presidente dei pubblici esercizi Lino Stoppani. Che descrive una Expo troppo commerciale, che cannibalizza i locali di Milano, lanciando accuse anche a un'amministrazione che non fa abbastanza per invertire la tendenza e che non dà una regia al contenitore di “Expo in città”.

Le attese erano alte, si capisce anche dai dati reali (quelli citati da Stoppani sono frutto di un sondaggio): la Camera di commercio censisce 291 ristoranti in più rispetto al primo trimestre del 2014, portando così l'offerta complessiva, compresi i bar, a quota 10 mila. All'indice finisce soprattutto il biglietto serale di Expo e le strategie “buttadentro” del commissario Giuseppe Sala, che fissa a più di sei milioni i visitatori entrati nei primi due mesi. Ai commercianti risponde l'assessore Franco D'Alfonso: «Non ragiono sui numeri del lotto, la città è ripartita».

ALESSIA GALLIONE E ORIANA LISO ALLE PAGINE II E III

Affari e movida Expo l'ira dei commercianti “Milano resta spenta”

In un anno 300 ristoranti in più, salgono gli alimentari
I gestori: affari in calo. Sala: già 6 milioni di visitatori

Negli hotel aumenti fino al 30% ma non basta agli albergatori: “Non è quello che speravamo”

ORIANA LISO

POCO meno di quindici chilometri separano piazza Duomo dal sito Expo: ma, nella percezione di chi lavora in città e su questi sei mesi aveva altissime aspettative, la distanza è siderale, la situazione è da «separati in casa», per usare le parole di Lino Stoppani, presidente di Epam Confcommercio. Che scatta la fotografia di una Milano «deserta, spenta e abbandonata nelle ore serali, salvo poche eccezioni». Il confronto è con le mille luci di Expo, con i suoi ristoranti affollati fino a tardi da visitatori che entrano al mattino oppure aspettano le 19, per utilizzare il biglietto da 5 euro, la bestia nera dei commercianti, che lo consi-

derano concorrenza sleale.

Un dualismo che sta tracciando in scontro e che rischia di continuare ben oltre il 31 ottobre: perché, dopo due mesi di convivenza forzata, le insegne milanesi fanno capire che per loro Expo è tutt'altro che la manna attesa. Così tutte le iniziative fatte nell'ultimo anno – assunzioni, ferie rimandate, maxi ordini – vengono sciorinate sul tavolo di Palazzo Marino, per far capire che i minori incassi saranno un problema collettivo. Per sette su dieci imprenditori di ristoranti e bar, dice un'indagine di Confcommercio, l'impatto di Expo sulla loro attività è stato negativo o molto negativo. Altro che “Expo Friends”, insomma. Fatturato in calo rispetto all'anno scorso, meno clienti milanesi e pochi turisti, «cannibalizzazione» dei locali della città. Il commissario Expo Giuseppe Sala, alle prime avvisaglie di polemica, aveva ri-

sposto citando i dati dell'Osservatorio sulle carte di credito di maggio (più 15 per cento, a Milano, rispetto al 2014) e rilanciando: «Non è detto che la difficoltà sia solo l'effetto del successo serale di Expo: i ristoranti sono aumentati in modo significativo nell'ultimo anno».

Un surplus di offerta, quindi, come concausa. I dati ufficiali della Camera di commercio sul saldo di ristoranti attivi a Milano nel primo trimestre 2015 segnano un più 6,8 per cento: con 291 insegne in più rispetto allo stesso periodo dell'anno prima



(un numero che tiene conto di chiusure e nuove aperture) se ne contano 4.551. Un balzo in avanti lo hanno fatto anche i negozi alimentari (probabilmente per legarsi al tema di Expo): poco meno del 20 per cento di insegne in più, da 241 a 286. Sostanzialmente stabili, invece, i numeri dei bar, che sono poco meno di 5mila. Cifre che non esauriscono l'offerta milanese, perché ai quasi 10mila ristoranti e bar censiti come attività a sé stanti, vanno aggiunti quelli che - con le formule molto di moda - vengono aperti all'interno di showroom o librerie. Precisano, i commercianti, che ci sono zone dove gli affari non vanno così male, legando il dato all'offerta: zona Duomo, per la Scala che ha protratto la sua stagione, i Navigli e la Darsena per la novità del porto di Milano riaperto (entrambe novità legate a Expo). Guardando i prezzi dei bar e dei ristoranti in Galleria, è probabile che il turismo

sia fatto soprattutto da stranieri, disposti a pagare 25 euro un piatto di ravioli al ragù o 12 euro un'insalata mista.

Nel cortocircuito di questa diatriba, i commercianti accusano Expo di essere troppo commerciale e, neanche velatamente, il commissario Sala di fare il "buttadentro", con le offerte sui parcheggi e gli sconti per anziani e bambini, per far quadrare i suoi conti, legati al numero di visitatori (che, a detta di Sala, nei primi due mesi «sono stati più di sei milioni»). Di certo la movida serale di Expo ha sempre più attrazioni: non ci sono solo l'Albero della vita e il Cirque du soleil, ma anche djset e musica dal vivo nei cluster e nei padiglioni. Un'offerta che sembra mettersi in concorrenza con quella di Expoincittà, il grande contenitore (fatto da Comune e Camera di commercio) di tutti gli appuntamenti milanesi ma che, proprio per Stoppani, «è diventato solo il collettore di eventi che non han-

no mai avuto una regia comune e strategica». Se i commercianti piangono, gli albergatori non ridono troppo. «La domanda non è ancora vigorosa come speravamo», con incrementi del 15-20 per cento nell'area intorno a Expo, spiegava ieri il presidente di Apam (l'associazione albergatori di Confcommercio) Maurizio Naro, guardando preoccupato ai rischi del dopo Expo, quando ci sarà «un inevitabile calo dell'occupazione media, se la città non sarà capace di approfittare dell'ondata mondiale di notorietà di cui sta godendo».

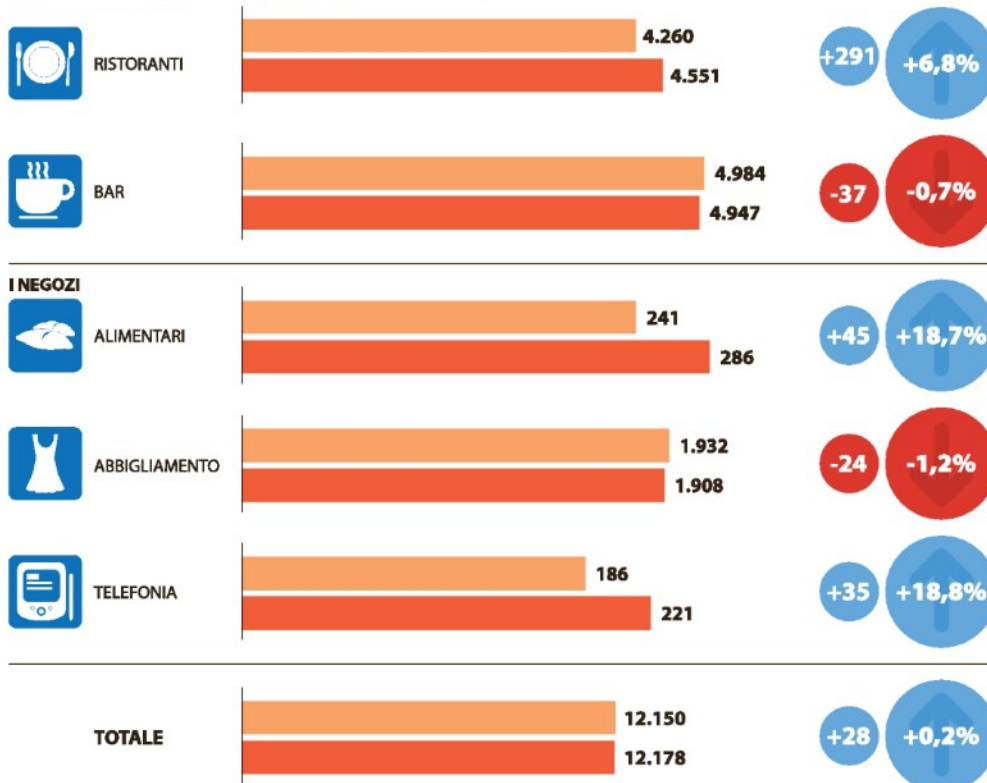
Timori che diventano oro nelle mani dell'opposizione, che attribuisce al Comune la mancata regia e a Expo un'opacità di fondo (ma questo è tema comune per Basilio Rizzo, il presidente del Consiglio comunale). Attacca la coordinatrice di Forza Italia Maria Stella Gelmini: «In Expo sembra prevalere l'aspetto fieristico, si inverte la rotta».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del commercio a Milano

primo trimestre 2014

attivi primo trimestre 2015



FONTE ELABORAZIONE CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

centimetri



LA ZONA D'ORO

È la nuova Darsena la sorpresa con la folla di settimana scorsa



IL CALDO
In coda per i padiglioni sotto al sole: a Expo oggi una giornata da bollino rosso



IL DECUMANO

Expo assediato dal caldo: sul viale di Rho-Pero ieri s sono visti meno visitatori. Ma il bilancio dei primi due mesi d'apertura è di oltre sei milioni di ingressi



IL DUOMO

Effetto Expo positivo in zona Duomo per i turisti in arrivo. Ma nel resto della città i gestori di ristoranti e locali sono delusi salvando solo i Navigli